

Ravello, il giallo

Turista 15enne violentata

«Fermato un dipendente»

SALERNO

Mario Amodio

A raccontarlo ai genitori è stata proprio lei. E non ha atteso che questi rientrassero nell'albergo in cui si sarebbe consumato il fatto. Lo ha fatto al telefono, narrando al padre per filo e per segno quello che sarebbe accaduto in sua assenza. Ha allertato i genitori, nel tardo pomeriggio, parlando di una violenza in piena regola subita da un dipendente della struttura ricettiva che li ospitava. A Ravello. La presunta vittima è una giovane turista americana di 15 anni della quale avrebbe abusato un 41enne italiano di origine egiziana finito in carcere con un'accusa gravissima e infamante: violenza sessuale.

LE INDAGINI

Il grave episodio, sul quale stanno indagando da martedì sera i carabinieri della stazione di Ravello e della compagnia di Amalfi, si sarebbe verificato all'interno di una struttura ricettiva della Città della Musica. È qui che i militari dell'Arma, allertati dopo le accuse della minore, si sono precipitati nel tentativo di far luce sull'accaduto raccogliendo riscontri e deposizioni in virtù dei quali sono poi scattate le manette. Accertamenti durati ore quelli condotti dai militari, ai termini dei quali è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto l'uomo poi trasferito presso il carcere di Fuorni. Già, perché secondo la ricostruzione operata dai carabinieri, coordinati dal capitano Alessandro Bonsignore e dal luog-

►Minore americana aggredita in hotel ►La rabbia della famiglia della ragazza
«Abusi mentre i genitori non c'erano» Il padre ha tentato di linciare l'indagato



LA VIOLENZA Pattuglia all'ingresso di Ravello dove una minore ha subito violenza in un noto hotel

SOTTO ACCUSA UN 41ENNE DI ORIGINE EGIZIANA FINISCE IN CELLA ORA SI ATTENDE LA SUA VERSIONE

gotenente Procolo Chiocci. L'uomo avrebbe prima aggredito e poi abusato della minore. Sarebbe accaduto in un lasso di tempo in cui il presunto violentatore avrebbe approfittato della temporanea assenza dei genitori della ragazzina, i quali si sono precipitati in albergo una volta ricevuta la telefonata della figlia che li metteva al corrente dell'ac-

caduto. E sarebbero stati loro a lanciare l'allarme, per il tramite di una dipendente dell'hotel che avrebbe poi fatto da interprete, chiedendo l'intervento sul posto di un'ambulanza e delle forze dell'ordine la cui presenza nei concitati momenti successivi ha anche scongiurato il peggio. Già perché i militari dell'Arma pare abbiano evitato che il padre della

ragazzina si scagliasse contro l'uomo accusato poco prima del presunto abuso. L'accaduto, che ha seminato non poco sconcerto, si sarebbe verificato nel tardo pomeriggio di martedì quando sono state attivate tutte le procedure che, l'indomani mattina, sono culminate con la traduzione dell'uomo presso il carcere di Fuorni. Ore interminabili in cui

sono state raccolte deposizioni ed elementi probatori a cominciare dai risultati medico legali disposti dal magistrato di turno. A determinare il fermo dell'uomo sarebbero stati così elementi di prova a suo carico raccolti dai carabinieri in sede di indagine.

LE VISITE MEDICHE

Compresi gli esiti delle visite mediche a cui la ragazzina è stata sottoposta martedì sera presso l'ospedale Ruggi di Salerno dove è giunta accompagnata dalla madre a bordo di un'ambulanza. La famiglia statunitense pare si trovasse in Costiera da alcuni giorni e non si sa se la tappa ravellese sarebbe stata l'ultima del loro soggiorno in Italia. Fatto sta che nella giornata di mercoledì, la stessa in cui l'uomo di 41 anni dopo una notte trascorsa negli uffici della caserma dei carabinieri di Ravello è stato trasferito a Fuorni con l'accusa di violenza sessuale su minore, padre, madre e la ragazzina di 15 anni si sono imbarcati su un volo diretto negli States. Non è escluso che possano aver anticipato la partenza decidendo di rientrare in fretta dopo il presunto abuso di cui la ragazza ha dichiarato di essere stata vittima all'interno dell'albergo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA È ARRIVATA GRAZIE AGLI ESITI DEGLI ACCERTAMENTI IN OSPEDALE «PRIMI RISCONTRI ALLA DENUNCIA»

Rubava acqua alla Reggia imprenditore in manette

IL CASO

Emanuele Saponieri

Avrebbe realizzato un allaccio abusivo, attraverso il danneggiamento di una vasca borbonica dello storico Acquedotto Carolino, per irrigare i suoi terreni. Un sistema che, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, avrebbe permesso a un imprenditore agricolo casertano di 58 anni di sottrarre in maniera fraudolenta l'acqua dalla condotta e di trasportarla per 145 metri, attraverso una rete di tubazioni in polietilene, fino al suo fondo, togliendola alla Reggia di Caserta, che soprattutto in questo periodo estivo soffre di un'importante carenza idrica. Così l'uomo è stato arrestato e posto ai domiciliari dai carabinieri della Stazione di Caserta e dal nucleo dei carabinieri forestali del capoluogo con l'accusa di furto aggravato e continuato di acqua pubblica con danneggiamento di bene culturale patrimonio Unesco, invasione di terreni o edifici dello Stato e attività di gestione di rifiuti agricoli non autorizzata.

LE INDAGINI

Le indagini dei militari dell'Arma, scattate in seguito alla denuncia della direttrice della Reggia, Tiziana Maffei, sono state condotte al fine di verificare le cause di un'anomala carenza di fornitura idrica presso le vasche e le fontane borboniche dei giardini del monumento, verosimilmente connessa a un'attività di prelievo fraudolento lungo l'acquedotto Carolino, che, se non

interrotta, avrebbe messo a serio rischio l'ecosistema e la biodiversità dei giardini reali. Così i carabinieri, durante un sopralluogo, hanno scoperto il sistema di tubazioni che conduceva fino al terreno del 58enne imprenditore agricolo, di fronte al muro del Bosco di San Silvestro della Reggia. L'uomo, hanno accertato i carabinieri, risulta concessionario di un fondo agricolo di proprietà dell'Istituto diocesano di sostentamento al clero di Caserta.

ALLACCIO ABUSIVO RISCHIAVA DI LASCIARE A SECCO I GIARDINI REALI BLITZ DEI CARABINIERI «ECCO I TUBI ILLEGALI»



La Reggia di Caserta

Poi, sempre secondo quanto ricostruito dai militari sul posto, attraverso un foro praticato sul muro di cinta del sito borbonico, la tubazione raggiungeva, per l'irrigazione, sei diverse zone del fondo agricolo, nonché una cisterna di mille litri per la raccolta dell'acqua. Nel corso dell'attività, inoltre, all'interno dello stesso appezzamento di terreno, i carabinieri hanno anche rinvenuto una notevole quantità di rifiuti derivanti da una pregressa attività di taglio e sfalcio di altri terreni agricoli. Così, l'area e il materiale utilizzato per il prelievo fraudolento dell'acqua sono stati sottoposti a sequestro, mentre per il 58enne, ovviamente innocente fino a sentenza definitiva, sono scattati gli arresti domiciliari.

LE REAZIONI

Tempestivo, insomma, l'intervento dei carabinieri, a cui la direttrice della Reggia, Tiziana Maffei, dalla cui denuncia erano scattate le indagini, ha rivolto il proprio ringraziamento per aver «accolto il nostro grido di allarme. Sono stati mesi molto difficili per il Museo, che ha operato per comprendere meglio la complessità del quadro generale, anche rapportandosi con l'Ente idrico campano e l'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania. Abbiamo tenuto un doveroso silenzio - ha aggiunto Maffei - circa la grave mancanza d'acqua del Parco reale, in accordo con le forze dell'ordine, avendo il debito riguardo alle attività di indagine avviate dai carabinieri, rispettosi e fiduciosi nella legge e nelle istituzioni».

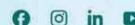
D'ORTA SPA

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

DE RATTEZZAZIONE, DISINFESTAZIONE, DEBLATTIZZAZIONE E DISINFEZIONE
SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO
TEL. 081 526 8122 345 68 64 515 WWW.DORTA.IT



Scopri tutti i nostri servizi!



© RIPRODUZIONE RISERVATA